

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha aderito con piacere alla proposta di mettere a disposizione di un largo pubblico il frutto di una serie di attività istituzionali finalizzate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale del nostro paese anticipando i risultati conseguiti nella mostra Roma tra mappe e medaglie. Memorie degli Anni Santi, organizzata in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e con il Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri Laureati, nella storica sede del Complesso Monumentale del Vittoriano in Roma.

Il tema prescelto è incentrato sulla città di Roma e sulle trasformazioni subite nel corso dei secoli da un assetto urbano che, pur mantenendo inalterato il tracciato della metropoli pagana, dopo aver conosciuto nei secoli di mezzo una lunga stagione di abbandono, era rinata nelle splendide vesti di centro universale del mondo cattolico, città santa ma anche orgogliosa affermazione del potere temporale dei Papi, miraggio irraggiungibile per genti di paesi lontani.

Un tema, dunque, ampio e dalle mille sfaccettature non facilmente comprimibile nel breve spazio di una mostra, ma anche un tema di grande suggestione e forte attualità che la coincidenza con l'apertura dell'Anno Santo straordinario l'8 dicembre di quest'anno veste di una luce particolare.

Guardando infatti ai documenti del passato – mappe, cronache, carte di archivio, incisioni, dipinti, monete e medaglie – quello che maggiormente colpisce il profano nell'accostarsi alla storia urbanistica di Roma è il ripetersi di elementi che, con sistematica periodicità, ci riportano agli anni dei Giubilei, quando la città, non più avvezza al movimento di uomini e merci che in età imperiale aveva intasato le strade e affollato i porti fluviali, si trovò a dover affrontare, e risolvere, problemi di traffico, di ricettività e di approvvigionamento legati all'afflusso di grandi masse di pellegrini in gran parte privi di mezzi di sostentamento.

Né poteva sfuggire ai Pontefici che tra il Quattro e il Cinquecento sedettero sul trono di Pietro quale straordinaria opportunità era loro offerta da eventi religiosi capaci di galvanizzare le folle e creare consenso a livello universale. Ma se alle infinite processioni, ai riti, agli inni, ai sermoni di un clero entusiasta spettava il compito di creare un'atmosfera di crescente esaltazione religiosa, toccò alla città di pietra inculcare nella mente del pellegrino la certezza dell'incorruttibilità del potere pontificio e di trasmetterne la suggestione agli uomini della propria terra lontana.

Una storia straordinaria che, nella Mostra del Vittoriano, possiamo leggere nelle mappe disegnate da abili cartografi del passato, ma anche nel piccolo cerchio di una medaglia, dove dall'attenzione al particolare emerge a poco a poco la città viva, con i suoi orti, i palazzi, le vie e le piazze affollate di gente, le mura fortificate e le lunghe processioni di pellegrini che si snodavano nei pressi delle antiche basiliche. È una lunga teoria di immagini che nelle cerimonie di apertura e chiusura delle Porte Sante sembra scandire, con monotona ripetitività, l'immutabilità di un rito senza tempo.

Ma sono anche ritratti di Pontefici che vissero la loro epoca da condottieri e da sovrani, uomini di Chiesa e uomini d'arme, gelosi custodi dei beni terreni, appassionati costruttori di cattedrali e di edifici profani, uomini di quel rinascimento culturale e artistico che seppero trasformare la chiusa città medievale in una sontuosa metropoli. Sono, da ultimo, le loro monete, in oro, in argento, in rame, preziose custodi di grandi ricchezze ma anche testimoni di cambiamenti epocali. Fino a quel 20 settembre del 1870 che, segnando la fine del potere temporale dei Papi, aprì alla città nuovi spazi e nuovi orizzonti.

Un racconto reso possibile dal ricco patrimonio numismatico del Museo della Zecca di Roma che, nato come Gabinetto delle Medaglie all'epoca di Pio VII in una Roma ancora scossa dalla ventata rivoluzionaria giunta da Oltralpe, continuò ad arricchirsi di sempre nuovi pezzi durante il Regno prima e la Repubblica poi, alimentato da quel cordone ombelicale che fin dall'inizio lo aveva stretto allo stabilimento monetario romano. Un Museo alla cui valorizzazione l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sta provvedendo con un nuovo moderno allestimento in corso di realizzazione, studiato e progettato per fornire un valido supporto alla conoscenza di un settore poco conosciuto del mondo industriale moderno, quello della produzione monetaria. Un Museo vivo che si propone di iniziare le giovani generazioni ai segreti di una materia, come la numismatica, ricca di fascino anche se di difficile approccio.

PAOLO AIELLI

*Amministratore Delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*